

L'ANALISI

La voluntary disclosure 2 sembra l'uovo di Colombo

Garantisce gettito senza far perdere consensi

DI MARINO LONGONI

La voluntary 2 è in rampa di lancio. Le anticipazioni di *ItaliaOggi* hanno infatti trovato conferma nelle dichiarazioni del presidente del consiglio, **Matteo Renzi**, che ha svelato i piani del governo nel salotto televisivo di **Bruno Vespa**. Probabilmente l'ha fatto per testare le reazioni e capire il momento più opportuno, anche da un punto di vista del consenso elettorale, per lanciare ufficialmente il secondo salvagente ai contribuenti che hanno preferito finora nascondere i propri capitali agli occhi del fisco.

Con la prima operazione di regolarizzazione dei capitali all'estero ci hanno guadagnato tutti: gli oltre 120 mila contribuenti che hanno aderito hanno potuto regolarizzare i loro capitali a un costo medio del 6/7%; l'erario ha beneficiato di una imposta volontaria, che gli ha versato in cassa oltre 4 miliardi di euro. Nel contempo sono stati messi in circolazione più di 60 miliardi di euro che in parte sono destinati a trasformarsi in investimenti o consumi.

La voluntary 2 avrà un costo

leggermente superiore e una durata di un paio d'anni. Banca d'Italia aveva stimato che nel 2015 i capitali italiani all'estero non dichiarati ammontassero a oltre

200 miliardi di euro: ne sono emersi quindi meno di un terzo. Ma nel frattempo lo scenario è cambiato: in Italia le regole sull'autoriciclaggio si stanno rivelando un'arma temibilissima contro l'evasione; in Europa il consiglio Ecofin sta cercando (faticosamente) di approvare regole sempre più severe contro l'elusione internazionale; l'elenco dei paradisi fiscali con un minimo di affidabilità si restringe sempre di più (sono rimasti qualche isoletta britannica e un paio di stati americani); i Panama paper hanno messo tutti di fronte all'evidenza che non ci sono più posti sicuri, sulle fibre ottiche i dati viaggiano

troppo in fretta. E per un imprenditore, uno sportivo, un politico o un professionista trovarsi implicato in uno scandalo simile può recare un danno d'immagine devastante.

Non sarà entusiasta della voluntary 2 l'Agenzia delle entrate, che già ora lamenta un sovraccarico di lavoro per il controllo delle istanze presentate nel 2015 (tanto da aver ridotto l'attività di accertamento ordinario fino al 90% in alcune province). Ma non pare abbia la forza politica per opporsi.

